

Sono un'insegnante della scuola primaria, reduce dalla somministrazione delle prove INVALSI. Da tempo mi chiedo se giovi a qualcosa tutto questo dispendio di ENERGIE. Il nostro capo dice che dai risultati dipende l'arrivo di fondi alle scuole. Da tempo ci ossessiona e ci sprona ad allenare gli alunni.

Oggi, in una 5<sup>a</sup>, leggendo il primo brano, per compenetrarmi con i ragazzi, ho sentito ciò che si prova ricevendo un pugno allo stomaco: piuttosto impervio per un inizio. Per fortuna il resto è stato tutto in discesa, ma un ragazzino, lasciandomi il fascicolo, con espressione seria mi ha chiesto: - Ma si può essere bocciati se non si risponde correttamente? Ho risposto accoratamente che a lui non succede niente, che è la scuola che viene esaminata... Avrei voluto aggiungere che è la pazienza dei docenti che viene messa alla prova, che è la loro intelligenza che viene ancora una volta mortificata.

Mai un aiuto al nostro lavoro! Non sarebbe più utile ed efficace far fare una prova on line ad inizio e a conclusione di un anno scolastico, con il punteggio e la valutazione subito visibile al fine di rendere più partecipi anche le famiglie?

Da parte dei sindacati neanche una QUESTION? E il tempo per le correzioni a casa, gli sforzi finanziari per allenare gli alunni? E le ansie di chi è più responsabile? (Poichè quelli che non se ne preoccupano non cambiano stile, credetemi! ) E quelli che non hanno superato determinate fasi importanti per la maturità personale?

Sono curiosa di conoscere il pensiero di qualche psicologo dell'età evolutiva, che bambino abbiamo nella mente e nel cuore?

In attesa di una risposta, grazie.

A.C. 17 maggio 2013

Le faccio i complimenti per le sue belle riflessioni, giuste e piene di inquietanti interrogativi. Il suo dirigente non ha ragione, ma, per questioni tutt'altro che nobili, potrebbe averne in futuro. La Gildea da tempo, nell'indifferenza colpevole di tanti, anche di certi sindacati storici, si oppone all'attuale sistema di valutazione dell'Invalsi che si scarica gratuitamente, su un gravoso incremento di lavoro e di responsabilità dei docenti, mentre i dati nazionali forniti all'OCSE, non vengono né filtrati, né sottoposti ad una attenta calibrazione come fanno altre nazioni! Abbiamo dedicato alla questione Invalsi diversi convegni nazionali e provinciali riflettendo sulle aberrazioni del sistema di valutazione introdotto sia per i docenti, sia per gli alunni, ma qualcuno ha interpretato le critiche della Gildea solo come espressione della volontà dei docenti di sottrarsi ad una valutazione: cosa profondamente ingiusta ed errata nella sostanza. Quel sistema non valuta le nostre professionalità ma se ne serve come se fossimo impiegatucci! Anzi, ci vuol ridurre ad essere tali riducendo il nostro insegnamento ad un misero allenamento dei nostri allievi finalizzato solo al superamento di queste prove.

Ma insegnare è cosa ben più grande e complessa.

Abbiamo ascoltato anche le "bestemmie" di autorevoli esponenti dell'Invalsi e dell'Indire. E purtroppo le peggiori oscenità sono venute dagli studiosi universitari di pedagogia! Non ho bisogno di dire altro a lei.

Ci tocca sopportare, insieme al resto, anche questo!

Alessio Alba